

Il pupillo di Nureyev conquista la platea ascolana

Il sublime Bolle

Un trionfo. La serata svoltasi lo scorso novembre al Teatro Ventidio Basso ha visto registrare un grandissimo successo di pubblico, autenticamente rapito dai passi coreografici, dai climi, dal talento provenienti dal meglio che può vantare la sezione di danza del Teatro alla Scala di Milano. Lo spettacolo, il Galà di Stelle 'Roberto Bolle and Friends', ha visto esibire sul palcoscenico del Massimo cittadino uno dei più famosi e valenti ballerini internazionali, che aveva già dimostrato dal vivo al pubblico ascolano di essere straordinariamente abile nel muoversi a suon di musica nel duello concepito da Vittoria Ottolenghi la scorsa estate in piazza, all'interno dello show 'Notti di Duelli e di Magia'. Lui, che nell'occasione rivestiva i panni di un cavaliere medievale intento a colpire la figura del

saracino impersonata dall'altrettanto bravo Patrick King, aveva allora decisamente colpito gli oltre duemila presenti alle due serate.

Richiamato dall'Arengo a furor di popolo, si è ripresentato in teatro accanto a sette giovanissimi, straordinari colleghi. In un contesto scenografico scarno, affidato prevalentemente ad elementi minimalisti, il Galà è stato incentrato su differenti e accattivanti momenti, spaziando dal repertorio classico a quello contemporaneo. Accompagnato da musiche di compositori tradizionalmente votati alla danza e puntando su numeri estrapolati da frammenti tratti dai più famosi balletti della storia - da 'Giselle' a 'Romeo e Giulietta' - lo spettacolo ha cercato in tutti i modi di non fare di Roberto Bolle l'unico protagonista dell'insieme scenico, creato coreo-

graficamente in modo tale da offrire ai personaggi di muoversi nell'atmosfera d'irrealità stilizzata tipica della danza: qui vissuta in coppia e individualmente. Sul palcoscenico, la serata si è aperta con lui e la superba Gilda Gelati, intenti a vivere in un contesto sensuale e intimista l'affiatamento che regna tra i giovani del teatro italiano più famoso. Tra le esibizioni offerte, tutte entusiasticamente accolte dagli oltre seicento presenti all'appuntamento - tra cui oltre duecentocinquanta provenienti dalle scuole di danza del territorio - una particolare menzione va alla performance di matrice maggiormente moderna presente nella scaletta, quella accompagnata dal ritmo incalzante delle percussioni, vissuta da Bolle come metafora della vita contemporanea e del destino futurista dell'essere umano inghiottito



dal caos acustico.

L'abile, che nella sua nuova avventura ascolana è stato accompagnato anche da Deborah Gismondi, Greta Hodgkinson, Irena Veterova, Nino Suter, Gregor Hatala e Sabrina Brazzo, ha dato il meglio di sé nel mirabile finale. Una conclusione incarnata con arte e coinvolgimento sia da solo che con la sua collega, in un mirabile saggio di professionalità e completezza.

Esilarante il nuovo lavoro del comico: "Sogni e bisogni"

Napoli secondo Salemme

La commedia dell'arte, ma anche il glorioso cabaret di formazioni memorabili come 'La Smorfia'. C'è l'universo degli Scarpetta, ma anche le situazioni burlesche alla Totò e molta tivvù in 'Sogni e Bisogni', lo spettacolo che Vincenzo Salemme portato in scena al Ventidio Basso. La commedia, che segue ormai un canovaccio collaudato della banda principe della attuale comicità partenopea - fatto di equivoci, humor nero e scambio di ruoli - pure stavolta segue quel registro in cui la risata va a sposarsi ad un fatto tragico come la malattia.

Anche in questo caso, la storia - tra il surreale e il caciaroni - vede alla base una precarietà psico-fisica da parte di un uomo (Carlo Buccicrosso), che si ritrova ad avere a che fare con l'impersonificazione del suo organo genitale (interpretato da Salemme). Così come accadeva in un celebre romanzo degli anni Settanta di Moravia, 'Io e lui', sul palcoscenico si crea un vis a vis tra un uomo e il suo sesso, dopo che quest'ultimo ha iniziato a rimproverare il suo padrone di aver smesso di desiderare. La prima parte, incentrata sulla sorpresa del protagonista e sulle conseguenze di questo anomalo e grotte-

scio tipo di scissione, è degna della forza esilarante del repertorio a cui ci ha abituato l'attore-regista-sceneggiatore: ben congegnata nei tempi, nei ritmi, nei personaggi e nelle battute, aiutata da un cast corale molto colorito e funzionale. A seguire, la vicenda prende infiniti rivoli e sfocia nell'onirico, lasciando il posto ad una recitazione maggiormente legata all'improvvisazione, con una trama che diventa un pretesto per proporre maschere di antica sceneggiata napoletana. E durante le recite gli spettatori ascolani hanno dimostrato sempre il loro entusiasmo, attraverso applausi a scena aperta e gradimento alle stelle. Salemme, come sempre vero

motore degli spettacoli che portano il nome della sua compagnia, riesce a dribblare il pericolo altrimenti costante della caduta di gusto con solarità e allegria, lasciando per sé il ruolo più ingrato e rischioso, e riservando ai suoi due atavici colleghi-amici le parti attraverso le quali lo spettacolo si infiamma: il commissario impersonato con consueto vigore da Maurizio Casagrande e il povero protagonista affetto da infelicità sessuale incarnato da Carlo Buccicrosso, ormai sempre più vicino - professionalmente e fisicamente - al genio di Eduardo. "Sogni e bisogni" affronta nuovamente temi tutt'altro che superficiali ma, in fondo, si sa che è più facile far

ridere delle disgrazie altrui" esordisce quest'ultimo dietro le quinte, spiegando l'essenza della comicità del gruppo artistico a cui appartiene e rivelando di essere ormai abbonato ad una serie di ruoli in cui egli appare vittima. "E' vero, il pubblico è tornato alla grande ad amare la comicità partenopea, ma noi abbiamo soltanto occupato il buco lasciato scoperto da Troisi in una tradizione che esiste da sempre" spiega Maurizio Casagrande, figlio di un altro attore della scuola della commedia dell'arte - il glorioso Antonio - mentre palesa la sua grande stima per Vittorio De Sica, unica, vera leggenda del passato. "Il luogo scenico in cui mi trovo meglio è il teatro, che affronto da tantissimi anni, anche se la popolarità, effettivamente, me l'ha regalata il cinema" racconta Vincenzo Salemme, non risparmiandosi nel raccontare della straordinaria bellezza del capoluogo piceno e anticipando l'uscita tra poco più di un mese nelle sale di 'Volesse il cielo', la sua quarta pellicola dopo 'L'amico del cuore', 'Amore a Prima vista' e 'A ruota libera'. Sempre con il marchio di fabbrica di una ditta caratterizzata da attori impagabili e tra loro incredibilmente affiatati.

